

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Mercoledì mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Il nuovo Ministero è uno dei soliti zibaldoni variopinti di cui si diletta da qualche tempo la borghesia italiana. Artefice insuperata d'ogni impostura politica.

Il nuovo ministero infatti è il trucco inverosimile che la disinvoltura dell'onorevole Fortis fa subire al paese ponendo insieme destra, sinistra, democrazia e clericalismo, massoneria ed affarismo, senza il menomo ritegno, senza rispetto alcuno della volontà popolare e dei più urgenti bisogni della nazione. Accanto all'ex socialista De Marinis è entrato il conte Nerio Malvezzi clericale per la pelle e creatura del cardinale Svampa.

La stampa è quasi unanime nel condannare il nuovo ministero il quale infatti è il rimpasto più caotico ed inconseguente che dir si possa.

Ai socialisti tutto ciò importa piuttosto poco perchè sono oramai convinti che un governo sinceramente democratico in Italia sia di là da venire.

Tuttavia non possiamo che deplorare il confusionismo e l'empirismo politico in cui si dibatte la politica italiana; segno evidente d'una profonda crisi che attraversa tutta la vita nazionale in cui le classi ed i partiti borghesi non sanno nemmeno organizzarsi e dirigersi con politica seria e ferma e seriamente intesa a tutte quelle riforme, che sono reclamate dalla stessa funzione che la borghesia esercita ancora nel momento economico e politico.

Per conto nostro sorridiamo delle false ministeriali ed intensifichiamo il nostro lavoro di lenta, ma continua preparazione.

La Rivoluzione Russa in questi ultimi giorni ha continuato terribilmente sanguinosa con migliaia di morti e feriti. I martiri della grande causa oramai più non si contano, e gli orrori dello czarismo giungono a terribili nefandezze.

Continui pure l'infellicissimo popolo a versare eroicamente il proprio sangue verrà giorno in cui esso feconderà le più grandi conquiste dell'umanità civile.

ANNO NUOVO

Lavoratori e Compagni,

Se non fosse un'ironia amara, il Cuneo, questo vostro giornale libero, battagliero e schiettamente socialista, augurerebbe, a voi, in questo capo d'anno, mille e mille anni di pace e di felicità.

Siccome invece, e pur troppo!, i vostri anni venturi come i passati saranno annate di fatica, di tribolazioni e di stenti, il vostro Cuneo pur facendo i voti più sinceri per ogni migliore fortuna individuale, vi fa una promessa e un augurio.

La promessa di continuare nella stera modesta delle sue forze e della sua diffusione, la battaglia contro il privilegio economico ed il marasma politico di questa società; l'augurio che molti e molti di voi nell'anno che va ad incominciare, senta quale posto di battaglia e quale bandiera politica gli assegnino i tempi moderni.

E venga sollecito ad ingrossare le fila delle organizzazioni economiche, e s'isciva libero e sicuro alla Sezione socialista, per aumentare nelle prime l'esercito e il patrimonio della causa operaia, per ammaestrarsi nella seconda alla grande battaglia politica che quotidianamente i martiri del capitale combattono contro gli sfruttatori del lavoro.

Vengano nel nuovo anno, vengano compatti e sereni i lavoratori del braccio e del pensiero, nella grande famiglia socialista, dove ogni retto sentire, tutte le nobili iniziative, tutte le risorse del cuore e dell'intelletto si spendono quotidianamente, con l'amore, con la fede, con l'entusiasmo più puro per la risoluzione dei grandi problemi dell'avvenire umano.

Noi studiamo le vostre miserie operaie; noi confondiamo le nostre lagrime colle vostre dei vostri bimbi abbandonati nella strada, dei vostri cuori steriliti nella miseria e nel vizio, per le vostre spose cui il bisogno del pane spegne precocemente il fiore della giovinezza e della bontà.

Noi piangiamo con voi, e con voi protestiamo contro la vita infame cui è dannato chi produce tutti gli agi, tutte le gioie, tutti i conforti del proprio aguzzino.

Lavoratori della mano e della mente: noi siamo i vostri fratelli, colpiti prima di voi dal raggio splendente della fede socialista. Che il nuovo anno porti anche al vostro cuore il tepore generoso di quella fiamma, la gran luce sapiente di quel pensiero: questo l'augurio insistente, affettuosamente appassionato del vostro giornale.

Il Cuneo.

Agli studenti di Cesena

Il Partito Socialista a Cesena, contrariamente a quanto avviene nelle altre città, conta sulle dita i pochissimi studenti iscritti regolarmente alla Sezione.

Questo non già perchè manchino a Cesena gli spiriti giovanili colti e generosi, che pur senza farne pompa, nutrano idee socialiste, nè tanto meno, perchè la nostra gioventù studiosa sia per davvero assorbita dal circolo giovanile monarchico, che a quanto appare, conduce vita politica affatto sterile. Ma piuttosto perchè non si è abbastanza propagata l'idea che è dovere sacrosanto di ciascun socialista o simpatizzante che a ingegno e coltura di iscriversi regolarmente alla Sezione, lavorando in seno al Partito, quanto il bisogno richiede.

I nostri studenti invece, (e ne conosciamo parecchi) si sono formati una cultura sociale, desiderano cimentarsi alla vita politica, nelle elezioni votano per noi (è un fatto!) anche lasciando credere che votino per altri;... eppure non si decidono ad entrare in Sezione. Infatti... francamente è più comodo star fuori.

Ma costoro dovrebbero pensare che il bisogno è grande, che nel Partito il lavoro c'è per tutti, e che è nobile, piacevole e decoroso adoperarsi per la grande causa del riscatto proletario.

Questi giovani, buoni, bravi, intelligenti, nella nostra famiglia sarebbero elementi preziosi, migliorerebbero se stessi, e mille altri, se abbandonando il pregiudizio che l'esser socialista dichiaro equivale ad una patente di sfacciata turbenza, entrassero dove li chiama il dovere loro di anime evolute, coscienti e illuminate.

Noi li attendiamo, sempre fiduciosi, e li attendiamo tutti i giovani di cuore e di studio, qualunque possano essere le idee e i pregiudizi che finora si è tentato far loro condividere.

Che se essi dovessero per avventura pensare che è più comodo pensarla come si vuole e non legarsi a nessuno, noi dovremmo ritenervi troppo egoisti, il che di giovani non deve presumersi.

p. q.

Leggete e diffondete

L'Avanti!

giornale quotidiano del Partito Socialista Italiano

Diretto da ENRICO FERRI.

Sempre come si trattano gli ammalati sotto le armi.

Questa volta è un esempio assai vicino che prova quanto è venuto sostenendo su questo giornale il nostro collaboratore Zero.

Ci scrivono infatti da Montiano che il povero Ferri Egisto di Paolo deceduto il 12 corr. è morto d'una malattia che i medici militari non volevano assolutamente riconoscere, nonostante i certificati oltre che dei medici Franchini D.r Achille di S. Arcangelo, Babini di Cesenatico e Liverani di Montiano, anche del chiarissimo prof. Fabio Rivalta di Cesena.

Questi certificati comprovavano che il Ferri era affetto da pleurite bilaterale scoppiata fin dalla metà di Maggio u. s. e della quale fu operato per ben quattro volte con estrazione di circa 2 litri d'acqua ogni volta.

Ad onta di ciò passò la visita a Cesena e non fu riconosciuto ammalato, mentre invece proprio pochi giorni dopo dovette subire una delle solite operazioni.

Non fu riconosciuto ammalato e perciò fu fatto partire da Montiano colla pioggia il vento e il freddo che aggravarono le sue condizioni di salute. Arrivato il 22 Novembre a Forlì al distretto, fu mandato alla Caserma Giuseppe Garibaldi, senza alcun riguardo alla sua salute, perchè si diceva che non era vera la malattia e che lui fingeva di essere ammalato. A stento gli si diede un permesso fino al 25 Novembre ma solo dietro le vive insistenze del Sindaco di Montiano, fratello dell'estinto. Appena giunto a casa si dovette metterlo a letto e correre pel medico essendo assalito da un vomito irrefrenabile e da un acuto dolor di capo. Durante la straziante malattia che lo condusse alla tomba, non mancò nemmeno il grave disturbo delle continue visite del zelante Brigadiere dei carabinieri di Montiano, incaricato a ciò telegraficamente da Forlì. E l'egregio Comandante del distretto di Forlì, quando vide l'ultimo certificato comprovante che il povero Ferri era in letto affetto da menegite, girava per lo studio urlando che non era vero tutto ciò che dicevano e che il Ferri doveva fare il militare.

Ora che l'infelice non è più, dirà ancora: non è vero?

Che cosa vedono i socialisti nella Municipalizzazione.

Che cosa vediamo noi socialisti nella municipalizzazione? Noi vediamo una cosa molto normale e naturale, cioè il passaggio dalla sfera privata alla collettiva di un servizio pubblico, di una industria. Questo fatto non è per noi che un fatto primitivo, non è che la formazione naturale e spontanea di un primo nucleo che dev'esser la base della nuova organizzazione sociale.

Forse fu profeta Proudhomme quando disse che se il socialismo dovrà avvenire, dovrà avvenire per la via della formazione naturale delle piccole collettività che si sostituiscono ai monopoli privati e delle grandi collettività che sostituiranno le piccole, a tempo e luogo.

Noi vediamo nella municipalizzazione la soddisfazione di un bisogno pubblico qualunque, non

la soddisfazione di un bisogno speciale: la resistenza dei consumatori contro uno sfruttamento.

E noi vediamo infine nella municipalizzazione, o vorremmo vedervi, semplicemente questo, cioè che i consumatori, non potendo più sopportare lo sfruttamento del monopolio, diventano essi stessi produttori: e il Comune (ecco il concetto semplice, forse troppo semplice, che ho in mente) il Comune ci entra solo in questo senso, che somministra, anticipa i capitali, perchè i consumatori possano impiantare ed esercitare questa industria produttrice. La funzione del Comune come ente non è una funzione primigenia e, dirò così, sostanziale: è una funzione secondaria, di trapasso, una funzione insomma per la quale direttamente i consumatori diventano produttori.

On. Borciani Avv. Alberto.

Diamo soddisfazione ai lettori

Un nostro amico ci scrive:

Caro Cuneo,

Mi sapresti dire perchè la minoranza socialista non ha proposto in Consiglio Comunale e non propone formalmente che nelle Commissioni Amministrative o di vigilanza delle aziende comunali come il Forno, la Macelleria, ecc., sia lasciato un posticino per la rappresentanza degli operai che vi lavorano?

Non vi sono stati forse altri socialisti che abbiano richiesto una cosa così elementare?

Mancano forse argomenti per sostenerla?

Un lettore.

Rispondiamo.

No, caro amico, — e lo abbiamo dimostrato altre volte su queste colonne — non mancano argomenti per sostenere ciò che è una conseguenza logica del principio fondamentale socialista: l'emancipazione del lavoratore dalla schiavitù del padrone, non importa se il padrone sia un capitalista, oppure un Comune o lo Stato. È schiavitù è appunto la condizione del lavoratore che non può metter becco nell'amministrazione dell'azienda cui dedica la sua forza di lavoro, la sua intelligenza, la sua vita.

Neppure sono mancati socialisti che abbiano combattuto questa forma di schiavitù e difeso quel sacrosanto diritto.

Ricordiamo che il nostro valente compagno on. Borciani discutendo, con quella competenza che gli avversari stessi gli riconobbero, la legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, propose alla Camera dei deputati e — nonostante il contrario parere del Governo — volle, anche a nome del Gruppo Socialista, far mettere ai voti la seguente aggiunta all'art. 5 della legge stessa:

Nei casi in cui la Commissione (ossia la Commissione amministrativa di un servizio pubblico) sia composta di 5 o 7 membri, uno di essi sarà eletto non dal Consiglio Comunale, ma dagli impiegati ed operai di cui al comma C. dell'art. 3 (ossia dagli operai e dagli impiegati in pianta).

Senonchè la maggioranza parlamentare, composta di gente che non comprende e non sente i bisogni e i diritti di chi consuma la vita a produrre ogni ben di dio per la società, temendo forse di dar la sanzione ad un principio sovversivo, seguì pecorilmente il parere del governo e respinse la proposta dei socialisti.

Questo fatto, mentre, prova che altri socialisti hanno sostenuto quanto il nostro lettore vorrebbe che sostenessero in Consiglio Comunale i nostri compagni, mette nello stesso tempo assai in dubbio la possibilità di ottenerne una applicazione raticata da parte del Comune che deve agire entro i confini della legge, e spiega la ragione per cui ha mancato finora una proposta concreta dei nostri compagni in Consiglio.

Una cosa tuttavia crediamo possibile ed è questa: la Giunta o il Consiglio Comunale (secondo che spetta all'una o all'altro — ossia secondo che si tratti di aziende condotte in economia o di aziende autonome) quando procedono alla nomi-

na delle Commissioni Amministrative o di vigilanza, potrebbero includervi il nome di uno degli operai che sono addetti al servizio pubblico di cui si tratta, scegliendolo fra coloro che fossero stati precedentemente proposti dai loro compagni di lavoro.

Questo è quanto dovrebbe fare un'amministrazione democratica senza contravvenire alla legge; questo è quanto dovrebbero sostenere — e speriamo sosterranno in Consiglio — i nostri amici alla prima occasione che si presenti.

La Legge sugli Infortuni

(Continuazione v. numeri precedenti)

III.

I Regolamenti preventivi.

La legge sugli infortuni dice che i capi esercenti imprese, industrie o costruzioni debbono adottare le misure prescritte dalle leggi e dai regolamenti per prevenire gli infortuni e proteggere la vita e la integrità personale degli operai. Quando disposizioni speciali non stabiliscono penalità ai contravventori, questi sono puniti a norma del Codice penale, come trasgressori di un ordine legalmente dato senza pregiudizio delle responsabilità civili e penali in caso d'infortunio.

Dice pure la legge sugli infortuni che il Ministero, raccolte le proposte dei capi o esercenti singoli o consociati della imprese, industrie e costruzioni soggette all'obbligo dell'assicurazione, e sentito il parere dei Consigli tecnici governativi, formulerà i regolamenti preventivi, i quali dovranno essere approvati per decreto, sentito il Consiglio di Stato, e potranno essere modificati con le norme richieste per la formazione di essi. Potranno in ugual modo essere approvati e resi obbligatori Regolamenti speciali, per singoli stabilimenti o consorzi di essi, sopra proposta dei loro capi.

I regolamenti già formulati ed attualmente in vigore sono 5, cioè: un regolamento generale per tutte quelle imprese ed industrie per le quali non si ritenne di fare dei regolamenti speciali, un regolamento speciale per le costruzioni, un altro per le strade ferrate, un altro ancora per le miniere e le cave, ed uno infine per le imprese che trattano od applicano materie esplodenti.

Osservo subito che si ha, anche qui, il difetto che accennai nel precedente articolo, a proposito degli organi ausiliari per l'Ispezione del lavoro — difetto al quale feci riparare col far approvare dal Consiglio Superiore del lavoro il riconoscimento anche di organi operai — il difetto, cioè, del non esservi, fra coloro che debbono essere sentiti per la compilazione dei regolamenti, i rappresentanti della classe lavoratrice. Dice però il regolamento per l'applicazione della nuova legge sugli infortuni, che i regolamenti preventivi saranno anche sottoposti all'esame del Consiglio Superiore del lavoro.

Ben è vero che, essendo i sopracennati Regolamenti preventivi anteriori alla nuova legge e regolamento, non passarono al Consiglio Superiore del lavoro; ma è anche vero che, siccome la legge dice che possono essere modificati, si potrebbe, provocando delle modificazioni, far andare i regolamenti davanti al Consiglio Superiore del lavoro. Il guaio si è che, stando alla lettera delle leggi, sarebbe soltanto in base alle proposte della classe industriale che il Ministero approvarebbe aggiunte e modificazioni agli attuali regolamenti ed anche nuovi regolamenti. Ciò non toglie, a mio avviso, che la classe operaia potrebbe provocare aggiunte e modificazioni, ed anche nuovi regolamenti, a mezzo dei suoi rappresentanti al Consiglio Superiore del lavoro; il quale se deve esaminare le modificazioni ed aggiunte, ed i nuovi regolamenti, potrà certo anche proporre per suo conto. Tale fatto, ad ogni modo, riafferma la necessità della creazione di istituti operai per l'applicazione della legge.

Ma non basta che esistano i regolamenti preventivi, e che si possano modificare e farne degli altri; il più importante è che si facciano rispettare. Ed anche qui si presenta il solito difetto che per le ispezioni intese ad accertare l'osservanza dei Regolamenti preventivi il Ministero — dice la legge — oltre dei funzionari dipendenti dallo Stato, si varrà principalmente del personale tecnico delle Associazioni per la prevenzione degli infortuni e dei Sindacati di assicurazione mutua, cioè si varrà degli industriali, giacchè sono Associazioni create a loro immagine e somiglianza! difetto il quale pure deve avere il suo rimedio nella creazione di Istituti operai, riconosciuti e parificati a quelli degli industriali; essendo importantissima la materia dei regolamenti preventivi, tanto per prevenire gli infortuni, quanto per stabilire la responsabilità di quegli industriali per gli infortuni dovuti a negligenza, imprudenza, imperizia od inosservanza di regolamenti, norme e discipline.

(Continua)

AVV. FRANCESCO BELTRAMI

La Libertà di Ravenna commenta severamente il trafiletto comparso nell'ultimo numero del Cuneo riguardante la nomina per chiamata del Segretario Comunale di Cervia.

La redazione tiene a dichiarare che non condivide pienamente alcune affermazioni fatte su quell'argomento, perchè non corrispondono ai nostri principi e a quanto noi abbiamo sempre sostenuto in proposito.

Tuttavia diciamo che se un'amministrazione repubblicana avesse nominato per chiamata un impiegato repubblicano sulla cui attitudine non vi fosse stata nulla da eccepire (com'è il caso del nostro compagno Gattamorta — e lo dicono le dichiarazioni dei repubblicani di Mercato) noi non avremmo certo, per una semplice questione di forma, fatto tutto il chiasso che han fatto i repubblicani della Libertà.

Le case nel socialismo

Le case nel presente sono deficienti in rapporto ai bisogni della popolazione, e le poche esistenti o sono palazzi lussuosi abitati da pochi signori o catapecchie insane che minano la salute degli operai, mentre fanno la fortuna dei proprietari.

In un futuro prossimo i Comuni più civili avranno arricchito il loro patrimonio di case popolari igieniche e a buon mercato a servizio degli operai e di tutte le classi meno agiate. Così sarà tolto lo sconcio dei luridi quartieri che deturpano le città e sarà istituito il più efficace calmere che possa obbligare al ribasso degli affitti.

Nel Socialismo sarà esclusivamente il Comune che, secondo l'aumento della popolazione e i suoi bisogni, provvederà alla costruzione delle case, e sarà il Comune il proprietario di tutte le case; perchè allora nessun privato avrà interesse di costruire e tener case da affittare ad un prezzo che compensa appena le spese; e nessun privato avrà diritto di possedere questi grandi mezzi di godimento che in mano ad essi sono o possono quandochessa diventare mezzi di sfruttamento.

CORRISPONDENZE

GAMBETTOLA 24 — A scrutinio fatto. — Dopo le elezioni amministrative del Luglio 904 gli scranni dell'aula consiliare di Gambettola furono occupati dai socialisti per solenne suffragio prettamente proletario. E quella data dovrà restare memorabile al nostro paese, non irriconoscibile verso chi veramente amministrò gli interessi pubblici con onestà e abnegazione. Se non che gli avversari sconfitti quale branco di segugi pensarono di annidarsi in un circolo, che scervo da pondi amministrativi, si chiamò ricreativo, o di lettura o di studi... al tresette. In quello si accumulò tutta la zavorra così detta libera ben pensante locale che votò unanime, prima condizione statutaria, l'astinenza assoluta dalla politica forse... per incapacità di discussione e per incompetenza in materia.

Il numero dei soci (di questi moderni epigoni dal ventre largo e dalle orecchie dure) divenne considerevole, specialmente pel gran merito di saper far le maschere, e il circolo così detto apolitico, acefalo ecc. ecc. fu un covo di

maldisce e di pugnalate retoriche lanciate dall'ombra a chi con piena illuminata coscienza si adoperava per bene pubblico. Questa potente apostasia dell'ideale politico, senza il quale oggi non si è uomini o si è evirati nelle aspirazioni più nobili e più umane, attirò al covo vari giovani incoesi e titubanti.

E mentre a quegli inesperti noi rivolgemmo il richiamo alla vita, alla luce e al progresso successe che il presidente del circolo, o chi per esso, proponesse di aumentare il numero dei soci iscritti dal n. di 33 a 45. La proposta passò e sei nostri compagni, fra i quali il Sindaco e tre assessori, fecero subito formale domanda d'ammissione.

Ma come era da prevedersi, tanto il Sindaco socialista come gli altri compagni riportarono un'esiguo numero di voti favorevoli di fronte alla schiacciante maggioranza contraria che già da tempo aveva lavorato i suoi polli.

Non per nulla dunque questi così detti veri cristiani vanno in chiesa tutte le domeniche a battersi il petto!

Ma è tempo di finire questa commedia, dell'essere e non essere, e chiediamo quindi a costoro di giocare a carte scoperte.

Infatti: come va che escludete dal vostro circolo di lettura persone oneste e leali?

Come va che avete accettato piuttosto altri Cor... naggia perchè neri neri ed avete escluso i rossi tutto rossi?

E' presto fatta l'autopsia critica del vostro operare. Volete avere più agio di eruttare boria e fiele contro i vostri avversari politici. Grazie, grazie. E' continuata pure le vostre frustranee conversazioni, i vostri esorcismi, le vostre inattività.

Noi sappiamo che manca ancora un socio al numero legale di chiusura del vostro circolo e siccome il reverendo parroco di Gambettola sta presentando la propria domanda, siamo certi che sarà accolto con votazione plebiscitaria. E' lui solo che manca!

La Sezione Socialista.

CESENA

Alla scuola popolare. — Se alla Conferenza inaugurale della scuola popolare accorse un pubblico numeroso, non altrettanto avvenne per quella che il Prof. Pietro Marinelli con parola eloquente e forbita tenne Venerdì sera sull'importante argomento della « scuola e le istituzioni sussidiarie. »

Non vorremmo che si disertasse la scuola prima di cominciare a frequentarla. Si mettano in testa gli operai che essa non è fatta per dilette o, peggio ancora, per riempire le orecchie di paroloni, ma per istruire. E per istruirsi è necessario un piccolo sacrificio del loro tempo, l'impiego di un po' d'attenzione, un lievissimo sforzo della loro intelligenza.

Per quanto il conferenziere o l'insegnante cerchi di rendere chiaro e suggestivo il suo discorso e facile l'apprensione, le nozioni non entrano di per sé nel cervello senza la minima fatica intellettuale di chi ascolta!

Dunque accorran più numerosi gli operai e dimostrino almeno di riconoscere il sacrificio che brave persone si prestano a fare per ispezzer loro il pane della scienza.

Giovedì sera alla Camera del lavoro si fissò d'accordo fra gli insegnanti e gli scolari iscritti il riparto delle materie di cui cominceranno le lezioni questa sera col seguente orario:

Dalle ore 7 alle 8 *sténografia*; dalle 8 alle 9 *disegno e lingua inglese*, dalle 9 alle 10 *arte muraria e lingua francese*.

Per la Biblioteca. — Ci associamo a quanto scrive sul *Popolano* E. Stacchiotti riguardo alla deficienza universalmente lamentata di opere moderne che dovrebbero arricchire la nostra biblioteca: opere moderne — s'intende — non solo di letteratura, ma anche e più specialmente scientifiche e tecniche.

Una biblioteca pubblica dev'essere guidata secondo i bisogni del pubblico che deve leggere, e le esigenze della civiltà che attende più alla scienza all'arte e all'industria che all'antica classicità letteraria.

Invece è stato sempre un difetto delle Commissioni che hanno presieduto alla Biblioteca Comunale di seguire un criterio — diremo così — troppo soggettivo nella scelta delle opere e di tener poco conto delle richieste dei lettori che frequentavano la biblioteca.

Ma speriamo che si cambi rotta.

E i nuovi spacci del pane municipale? Così ci domanda un operaio di Porta Comandini.

Noi l'abbiamo già troppe volte richiesto, perchè s'abbia a ripetere di nuovo il reclamo, specie quando c'è stato da parte dell'Amministrazione Comunale una formale assicurazione in proposito.

Lo stesso *Popolano*, rispondendo due settimane fa ad una simile domanda di un suo lettore, annunciava che il desiderio di vedere aperto nuovi

spacci di pane sarebbe stato ben presto soddisfatto.

Di fronte a chi vi promette bisogna dunque tacere..... fino a che non ci si creda burlati.

Un esempio da imitare. Leggiamo nel *Popolano* che la *Società di divertimento « La Rocca »* in una sua recente adunanza deliberava che in caso di decesso di un Socio la società fosse intervenuta all'accompagnamento funebre e avesse provveduto alle spese del manifesto; ma invece di corona di fiori avesse elargito una data somma ad un istituto locale di beneficenza.

Questo ci sembra un esempio degno di essere imitato non solo dai circoli politici, ma anche e più specialmente dalle leghe di resistenza che essendo rette da un principio ben più severo di quel che sia una società di divertimento, dovrebbero evitare ogni spesa di lusso come quella dei fiori dei concerti ecc. che invece di accrescere diminuiscono oggi la solennità di una manifestazione di dolore.

La riunione fra i sanitari del Circondario di Cesena, ebbe luogo (Giovedì u. s.) in una sala del palazzo comunale. Scarso il numero dei presenti a confronto del numero grandissimo dei sanitari che comprende il nostro circondario: in compenso una bella rappresentanza dell'elemento femminili delle levatrici. L'assessore Franchini rivolse a nome del Sindaco un saluto agli ospiti augurando proficui lavori.

Il Dott. Dallamassa spiegò i criteri del comitato promotore della riunione.

Acclamato presidente il dott. U. Brunelli membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Naz. dei Medici, disse con parola franca e chiara, le ragioni che debbono indurre i medici ad organizzarsi seguendo l'esempio di altre categorie intellettuali che ora marciano alla testa del movimento d'organizzazione. Analizzò colla calma e l'avvedutezza di un medico esperto, i difetti che affliggono la classe dei sanitari e tengono ancora lontani i molti dalle file dell'associazione.

Infine, dichiarato di fatto costituito il nucleo circondariale di Cesena comprendente i medici condotti, i liberi professionisti, i veterinari, i farmacisti e le levatrici, e approvate alcune norme fondamentali che regolano i rapporti fra le sezioni ed il comitato centrale, si provvede alla nomina di un Consiglio direttivo provvisorio.

Alla Lega Vetturini. — Concediamo poche parole di risposta al compagno Ulisse Valzania, che ha scritto la lunga epistola sul *Popolano* in difesa della Lega vetturini ed a critica dell'operato dei consiglieri socialisti.

Lo riteremmo superfluo dopo la chiara postilla che il *Popolano* ha fatto seguire a quella lettera e dopo quanto esaurientemente si è detto dai nostri compagni, su questo giornale, ed in consiglio; senonchè un fatto nuovo è accaduto in questi giorni il quale dà a noi completa ragione.

Abbiamo visto, durante le feste, girare per la città, portato in mostra un omnibus nuovo, smagliante di colori freschi, con ricchezza di iscrizioni, dalle quali abbiamo compreso ch'esso farà servizio da piazza Vittorio Emanuele alla Stazione, per conto della lega vetturini, a 10 centesimi per corsa.

Potremmo rallegrarci del fatto come d'una lodevole risipiscenza nella condotta dei vetturini, che farebbe loro onore, ma per non crearci illusioni noi chiederemo una cosa al compagno Ulisse Valzania.

Al mondo vi sono sempre dei maligni e anche in questa occasione c'è chi pensa che il tram sia stato istituito per avversare la concessionaria signora Baratelli, cui è stato concesso dal Municipio il sussidio delle 400 lire per l'impianto di detto servizio. E non si tratterebbe solo di fare una leale concorrenza ch'è sempre benefica al pubblico e che potrebbe essere vantaggiosa anche alle finanze comunali, ma si tenterebbe di rendere così difficile, se non disastroso, l'esercizio del tram da indurre infine alla soppressione completa di questo servizio pubblico: e tutto ciò a costo magari di perdervi le migliaia di lire fin qui guadagnate dalla cooperativa.

Ora quello che noi chiederemmo al compagno Valzania è ch'egli ci dica se questi sospetti sono completamente privi di fondamento.

E s'egli crede che la Cooperativa vetturini abbia istituito il tram per amor del pubblico, ci dica se la Cooperativa Vetturini non è persuasa di andare incontro al proprio fallimento pensando che se Cesena non può dar mezzi sufficienti per mantenere un tram (come dice il Valzania) molto meno potrà darli per mantenerne due.

Noi però non siamo del parere suo e perciò ripetiamo che il fatto concorre a convalidare le

nostre ragioni; che cioè la Lega vetturini, pure potendo farlo, non ha mai voluto impiantare il tram prima d'ora, anzi ha fatto smetter quello che vi era: e se il Consiglio ha dato il sussidio alla Sig.ra Baratelli la colpa è tutta della Legastessa.

Si vocifera che l'Amministrazione della Congregazione di carità voglia cedere il locale ad uso magazzino granaglia, posto in via Milani, che fu già una chiesa, ad un'associazione religiosa del luogo. A Cesena manca un dormitorio pubblico a pochi centesimi, e sono moltissime le chiese. Lo si riflettuto l'amministrazione popolare?

Una Festa socialista Pro «Cuneo», si terrà Lunedì 1 Gennaio alle ore 20 nei locali della Sezione.

Parleranno la gentile compagna *Mazzini Tina* *Francesco Bonavita*, *Gino Gionmi*, ed altri. — Lotteria a ricchi premi - Pesca elettrica - Grandi sorprese. *Festa da Ballo* con Orchestra diretta dal compagno Brighi Carlo det Zaclen.

Tutti i compagni e i simpatizzanti sono invitati. Nessuno manchi.

N. B. — Chi vuole biglietti per invitati si rivolga al compagno Battistini Domenico. Alla porta si consegnano biglietti soltanto ai soci.

Colpi al Cuneo

	Somma precedente L. 354,85
Da Dillingen per mezzo Verzaro Angelo	» 4.—
S. Martino in Fiume — Fra repubblicani e socialisti da S. Martino e Ronta dopo una biecherata — al « Popolano »	» 1.40
S. Vittore — Avanzo biecherata fra repubblicani e socialisti	» 0.75
Forlimpopoli — Ravaioli Michele - augurando pronta guarigione al compagno Castelli Lorenzo	» 0.50
Cesena — Edmondo Pasini in occasione della sua unione con Maria Borghetti piuttosto che al prete manda al battagliero « Cuneo »	» 1.—
Brighi Primo (Giugno-Dicembre)	» 7.—
Gionmi Gino (Dicembre)	» 5.—
Leoni Dott. Giuseppe (Settembre-Dicembre)	» 8.—
O. F.	» 8.—
Somma	L. 390.50

Abbonatevi al «Cuneo»,

Manucci Cesare, redattore-responsabile

La Strenna che dovrà allietare i nostri bimbi è in questi giorni la preoccupazione dei genitori. Ma non è soltanto la effimera lietezza di un'ora che noi dobbiamo produrre ai nostri figliuoli. Essi dimenticheranno col tempo il fragile balocco ed i gravi pensieri della vita vera peseranno nell'animo loro crescendo col volger degli anni. Vogliamo invece che essi ricordino con tenerezza i loro anni d'infanzia e la dolce quiete famigliare di questi giorni?

Il libretto della **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni** con sede in Torino, Via Pietro Micca, 9 starà ad attestare ai figliuoli che i genitori vollero veramente dare a loro un ricordo duraturo d'affetto ed un mezzo per fortificarli nei bisogni della vita.

La **Cassa M. C. I.** per le pensioni mediante il modesto versamento di **L. 1,15** al mese dà, dopo 20 anni un sicuro ed inalienabile reddito vitalizio.

E' in facoltà nostra di duplicare, triplicare, quadruplicare questo reddito pagando **L. 2,20, 3,30, 4,35, 5,40 al mese.**

Non ci sgomenta il periodo di 20 anni poichè gli anni fuggono rapidi.

La **Pensione**, fu dimostrato dal Prof. Peano docente calcolo infinitesimale all'Università di Torino, sarà superiore a quella che può dare ogni altro istituto di assicurazione.

Les **Prevoyants de l'Avenir** istituzione francese eguale alla **Cassa Italiana**, fondata nel 1881 conta ora 500 mila soci e 65 milioni di capitale. Essa ad ognuno dei suoi pensionati ha distribuito, in quattro anni L. 1340 mentre essi ne avevano versate sole L. 240 in 20 anni.

Come sia apprezzata dal Popolo Italiano la **Cassa M. C. I.** per le pensioni lo dicono le seguenti cifre:

31 Dicembre 1893 - Soci 1702 - Capitale L. 15.913,70

30 Novembre 1905 - » 243.793 - » 20.813.965,45

È dunque vero che il libretto della **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni** è la più bella ed utile strenna che ogni padre di famiglia possa regalare ai propri figli.

Statuti e programmi si possono avere gratis dall'Agente Sociale ASTRACEDI EPAMINONDA, Cesena Via Chiaramonti 24

Occasione Favorevole!!

PAOLO GUSELLA di Domenico essendosi trasferito da Cesenatico a Cesena in Borgo Cavour N. 45

AVVERTE

il pubblico e la sua Spettabile Clientela che la sua Premiata Cantina oltre ad essere assortita di **Vini da lusso e da pasto bianchi e rossi nostrani, toscani, pugliesi** (Barletta e Squinzano) e della Provincia di AVELLINO (Taurasi), è fornita di un tipo speciale di **Vino rosso da pasto**

a **L. 0,25 al litro.**

Vendita non inferiore a litri **25** — Servizio anche a domicilio — Prezzi di assoluta convenienza da non temere concorrenza alcuna.

— Tipografia Fratelli Bettini —

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.



Casali Marsilio e Figlio - Cesena

RISTORANTE STAZIONE

VINO GENUINO TOSCANO

Convenientissimo per Famiglie

Vendesi in fiaschi originali   
     **e in damigiane.**



BEVETE

L' AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE",
di Guidazzi Ottavio. -- Liquoreria Portico Ospedale, CESENA.

LE MIGLIORI STUFE

in Cotto a Legna si vendono in Cesena nel Deposito Carlo Sibirani - Merce garantita - Prezzi miti

100 Biglietti da visita
100 buste per Lire 1
alla Tipografia
FRATELLI BETTINI